

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 34 (1962)
Heft: 6

Artikel: La guerra in montagna e l'istruzione alpina
Autor: Bignasca
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-245576>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La guerra in montagna e l'istruzione alpina

Cap. BIGNASCA, Cdt. Cp. fuc. mont. I/96

UNO sguardo retrospettivo permette di constatare come già nell'antichità la montagna fu teatro di imprese belliche importanti. Se vere battaglie in zone alpine vennero combattute solo in epoche recenti, il passaggio di eserciti numerosi attraverso catene alpine in tempi remoti merita attenzione per le difficoltà che allora come oggi si presentarono, con la medesima intensità e con caratteristiche analoghe.

Tre secoli prima di Cristo, Alessandro il Grande attraversa alla testa di importanti forze armate, in inverno, l'Hindu-Cush, nel settentrione dell'Afganistan ad altitudini oltre i 4000 m. Nello spazio di sei giorni perdeva quasi la metà delle sue forze causa il freddo intenso, le valanghe e le difficoltà che vi si collegano.

Due secoli prima di Cristo, Annibale passa i Pirenei e le Alpi occidentali per portarsi in Piemonte con 33 000 uomini, 9 000 cavalli e 36 elefanti. Anche in questa impresa le perdite furono rilevanti causa l'asperità del terreno, gli strapazzi imposti agli uomini ed agli animali.

Nell'ultimo secolo prima di Cristo, Giulio Cesare attraversava con le sue legioni a più riprese le Alpi. Saraceni, Unni e Goti attraversarono pure le Alpi. Non ebbe però luogo nessuna battaglia. La montagna era considerata un ostacolo naturale che metteva in difficoltà i movimenti delle truppe, non era però ritenuta idonea alla battaglia. In epoche più recenti il valico delle Alpi è più frequente ad opera specialmente di mercenari che per lo più scendevano verso la pianura Padana.

Durante la guerra dei trent'anni si combattè già in zone montagnose; infatti il cantone dei Grigioni diventa teatro di scontri armati importanti. Alla fine del settecento, Russi, Francesi e Austriaci com-

batterono sulle nostre Alpi. Sono memorabili le traversate delle Alpi compiute dalle truppe Russe condotte dal generale Suwaroff e dalla divisione Francese Lecourbe che valicò il S. Bernardino ricoperto di neve nel marzo 1799 e in seguito il passo dell'Albula. Truppe Francesi valicarono il passo dello Splügen per recarsi in Valtellina con 8 000 uomini e 1 500 cavalli mentre imperversava una violentissima bufera. Nell'era Napoleonica è un susseguirsi di operazioni in zone montagnose di importanza notevole. Nella campagna di Spagna, nel 1808 si verificano grandi spostamenti e battaglie in zone montagnose che pongono nuovi problemi tattici e logistici. Lo svizzero generale Jomini, allora capo di stato maggiore del sesto corpo, comandato dal maresciallo Ney, descrive dettagliatamente lo svolgersi di questa campagna nella quale ebbe pure parte decisiva l'azione dei primi guerriglieri spagnoli.

Nella prima guerra mondiale gli Austriaci organizzarono la loro difesa sulle Alpi, alla frontiera nazionale e lungo l'Isonzo. Su queste montagne si combatterono le più importanti battaglie in zona alpina. Durante la seconda guerra mondiale le azioni in zone alpine furono numerose: in Grecia attorno alla linea di difesa Metaxas; sul fronte occidentale, fra Italia e Francia; sul Caucaso; durante la campagna d'Italia.

Quest'ultima campagna fu caratterizzata dal rallentamento della progressione delle truppe Americane causato dall'insufficienza di truppe addestrate a questo genere di guerra e dall'insufficienza di materiale idoneo, contrariamente alle truppe Tedesche preparatissime nella condotta di una guerra in zone montagnose.

Durante la campagna di Corea numerose operazioni furono caratterizzate da movimenti in zone montagnose e prive di strade, per cui azioni sul fondo valle non ebbero successo se non coordinate con altre dall'alto.

Caratteristiche della guerra in montagna

a) nell'attacco

Chi tiene la cima domina la valle. E' questo un principio al quale è impensabile non volersi attenere. Questa regola impose a suo tempo l'altra, che ogni attacco deve essere effettuato dall'alto. Infatti, Austriaci

e Italiani nel 1915 vennero a trovarsi l'uno di fronte all'altro sulle cime e sulle creste. Le operazioni che si svolsero in seguito non ebbero il successo sperato. Solo nel 1917 l'offensiva Austro-tedesca ebbe esito positivo mediante l'attacco sul fondo valle.

Nel periodo fra le due guerre mondiali si fece strada l'opinione, alquanto discussa, che il successo va ricercato essenzialmente nello sfondamento sul fondo valle. Durante la seconda guerra mondiale invece, ogni azione in montagna venne effettuata mediante attacco dall'alto contemporaneamente allo sfondamento sul fondo valle.

Dopo le esperienze della guerra in Corea si può affermare che lo sforzo maggiore si farà sul fondo valle, specialmente se questo sarà ampio e ricco di vie di accesso che permettono l'azione di mezzi corazzati e meccanizzati; sarà però sempre indispensabile l'aggiramento contemporaneo attraverso le alture.

L'aggiramento dall'alto assumerà in avvenire importanza sempre maggiore perchè i mezzi tecnici in dotazione permetteranno di organizzare una difesa più efficace e dinamica, con profondità molto maggiori di quanto non sia stato fatto finora. E' certo che operazioni dall'alto verranno realizzate con effettivi rilevanti anche attraverso terreni eccezionalmente impervi e difficili.

L'impiego massiccio dell'artiglieria non sarà sempre possibile causa l'irregolarità topografica del terreno che rende sovente impossibile l'adattamento delle traiettorie, come pure a causa delle condizioni atmosferiche estremamente mutevoli che impediscono l'osservazione. Le vie di comunicazione limitate e sovente esposte al fuoco d'artiglieria e all'azione dell'aviazione avversaria saranno causa di difficoltà gravi per gli organi di rifornimento. Ne consegue che le truppe impiegate in zona alpestre o alpina, devono saper combattere indipendentemente senza contare eccessivamente sull'ausilio di altre forze. Si effettueranno azioni di sorpresa nelle quali gli effettivi e il numero delle armi può avere importanza limitata. Saranno azioni, per quanto possibile, sui fianchi e a tergo del dispositivo avversario, attraverso passaggi impervi dove la sicurezza non è stata prevista dal nemico. Azioni importanti saranno effettuate sulle vie di comunicazione impiegate per i rifornimenti. Gli obiettivi importanti sono facili da individuare perchè i movimenti sono generalmente incanalati e gli stazionamenti rari ma localizzabili nei

settori d'impiego avversari. I movimenti fra i vari compartimenti di terreno sono sovente possibili solo attraverso pochissimi itinerari le cui capacità di flusso variano a seconda se si tratta di sentieri, mulattiere o strade carreggiabili. Movimenti al di fuori di queste vie, richiedono normalmente grandi sforzi, con perdita di tempo e, a seconda della stagione e delle condizioni atmosferiche, sono sovente impossibili.

Gli ostacoli naturali che causano l'incanalamento dei rifornimenti e una più lunga preparazione di ogni azione, rendono il progredire in montagna assai lento.

L'impiego di truppe paracadutate può avere successo, ma ciò è possibile solo in valli di una certa ampiezza e in determinati punti. Sui ghiacciai è praticamente possibile esclusivamente in pieno inverno quando la neve ha una certa consistenza e ricopre tutti i crepacci; inoltre, il lancio di paracadutisti alpini può essere limitato a distaccamenti dall'effettivo ridotto. Anche l'elicottero ha raggiunto importanza primordiale nella guerra in montagna per il trasporto di piccoli distaccamenti d'assalto o di sicurezza, pattuglie, rifornimenti, feriti. Dobbiamo però non dimenticare che l'impiego del velivolo e specialmente dell'elicottero è condizionato dal tempo che in alta montagna, specialmente sulle nostre Alpi, è sovente avverso e impedisce, anche per la durata di più giorni, qualsiasi azione di volo.

Un avversario che attaccasse il nostro territorio nazionale, per due terzi montagnoso e alpino, cercherebbe di occupare in breve spazio di tempo, i nodi stradali alla confluenza delle vallate più importanti, con l'intenzione di isolare grandi compartimenti di terreno. Questi nodi potrebbero essere per esempio quello di Briga, oppure della valle di Orsera, Altdorf, Tiefenkastel e altri. Il possesso di nodi stradali di tale importanza è indispensabile per l'ulteriore azione sul fondo valle e per assicurare la progressione di mezzi motorizzati, dell'artiglieria, genio e carri.

b) *nella difesa*

Catene alpine, corsi d'acqua che scorrono fra gole strette e incassate, separano nelle nostre valli i numerosi altopiani che rappresentano compartimenti di terreno topograficamente indipendenti l'uno dall'altro, nei quali possono essere impiegate forze limitate.

Queste forze saranno difficilmente impiegabili altrove o, comunque, solo a costo di difficili spostamenti e perdite di tempo. Le riserve che non si trovano nelle immediate vicinanze del fronte, interverranno con ritardi e saranno causa di inconvenienti irreparabili.

In inverno possono essere tenute aperte solo le vie di comunicazione principali, le quali a loro volta sono sovente interrotte per la durata di parecchi giorni, causa la caduta di valanghe.

La guerra alpina in inverno può quindi ridursi, per determinati periodi, a piccole azioni di disturbo intente a preparare l'azione più importante e di sfondamento che si effettuerà nella stagione migliore. In montagna, non solo l'osservazione e il fuoco dell'artiglieria possono incontrare difficoltà, ma pure il fuoco delle armi di fanteria, per le distanze di tiro sovente superiori alla portata massima delle armi, distanze che non sempre possono essere ridotte mediante la sistemazione di postazioni più avanzate. In questi casi assume importanza decisiva l'intervento dell'aviazione, che può agire con la massima rapidità e sorpresa. Le azioni di intervento terrestre in alta montagna richiedono un addestramento speciale dei piloti, come è il caso nella nostra aviazione militare.

Nella difesa bisogna rafforzare quelle posizioni che per la loro ubicazione sono idonee ad opporre alla progressione avversaria la massima resistenza. Nelle gole che separano i compartimenti di terreno e i pianori abitati, devono essere organizzati capisaldi con opere permanenti e opere minate, affinché l'azione del nemico possa venire arrestata. Si costringe così l'avversario ad aggirare il caposaldo; sui pendii laterali interverranno quindi pattuglie di caccia. Se l'avversario raggiunge il susseguente compartimento di terreno, verrà contrattaccato da forze più imponenti.

E' indispensabile che riserve di armi, munizioni, sussistenza e altro, vengano preparate prima delle ostilità ed immagazzinati, anche in caverna, nelle zone d'impiego.

Tutto ciò sarà possibile entro certi limiti, per cui la truppa di montagna dovrà essere addestrata duramente e seriamente, affinché sia in grado di combattere con i soli mezzi disponibili, di propria iniziativa e con la massima dinamicità.

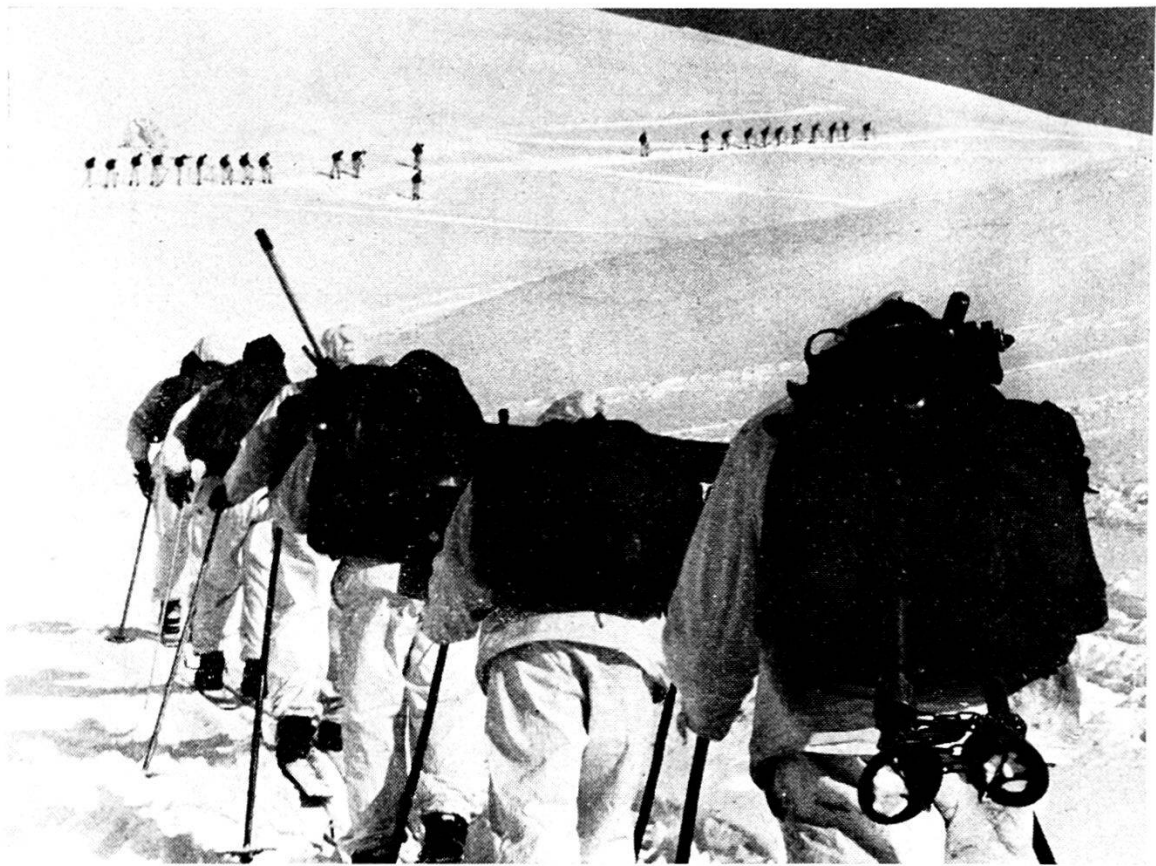
Il possesso dei passi assume nella guerra in montagna importanza



In cordata.



Preparazione di un bivacco.



Fanteria di montagna.



Postazione di mitr. 51.

primordiale. Si occupano le alture sovrastanti e dominanti il passo, includendo il passo stesso nel dispositivo di difesa.

Se le posizioni sono estremamente esposte all'azione dell'aviazione e dell'artiglieria avversaria, si può organizzare la difesa del passo in contropendio arretrato, mantenendo sul passo e sulle alture adiacenti, forze più deboli. Le forze maggiori sul retro devono poter contrattaccare violentemente sostenute da tutti i mezzi propri, nonchè dall'artiglieria e dall'aviazione.

Oggigiorno, dato lo sviluppo dello sport alpino, nessuna parte della montagna può essere considerata impraticabile, nemmeno in pieno inverno; sarà quindi difficile poter *sbarrare* un intero settore, assicurandosi pure i fianchi e il retro. Sarà necessario tener pronte forze rilevanti di contrattacco e organizzare un sistema di sicurezza, mediante pattuglie di caccia.

E' pure possibile organizzare la difesa sulla cresta, includendo naturalmente il passo e cercando la profondità in avanti. Sistema che richiede forze maggiori, ma che a nostro avviso dà maggiore affidamento.

Si occupa il passo e le alture che lo dominano; pattuglie di caccia formate da ottimi alpinisti, preverranno l'avvicinarsi del nemico e ogni sua manovra di aggiramento.

La difesa in montagna richiede un lungo periodo di preparazione e grande mobilità dei reparti. Il mascheramento è importantissimo, la realizzazione risulta però molto più difficile che non al piano, per la mancanza di vegetazione e per le caratteristiche del terreno che rendono quasi impossibile lo scavo.

Il soldato di montagna deve saper vivere con poco, resistere alle intemperie e ai freddi più intensi. Gli occorrono perciò qualità morali e resistenza fisica, nonchè certe conoscenze tecniche.

La nuova organizzazione delle truppe e l'istruzione alpina

La nuova «organizzazione delle truppe 61» prevede la costituzione del corpo d'armata delle Alpi che rappresenta una forza notevole.

Il nostro reggimento è quindi di montagna nel vero senso della parola e deve essere in grado di muoversi e combattere in terreno

alpestre e alpino in ogni stagione e condizione atmosferica. Ciò implica che tutti i suoi componenti sappiano muovere su sci in formazione, sappiano combattere in inverno e vivere in condizioni primitive ad alte quote.

L'istruzione tecnica alpina estiva ed invernale è stata finora curata dall'ufficiale alpino della divisione il quale ha organizzato annualmente corsi di ripetizione alpini per uomini scelti, designati dai comandanti di unità. Istruzione limitata però ad una piccola percentualità. Sono stati organizzati anche corsi alpini centrali per ufficiali e corsi volontari estivi ed invernali per ufficiali, sottufficiali e soldati di tutte le armi *.

Nel quadro dell'istruzione alpina possiamo senz'altro annoverare le gare invernali ed estive organizzate nel quadro del Reggimento 30 ad Airolo, i campionati di divisione ad Andermatt ed i campionati dell'esercito. Queste gare hanno contribuito ad aumentare lo spirito di corpo ed a creare spirito agonistico fra le unità, nonchè a risvegliare quell'amore per lo sport della montagna e dello sci, tanto necessario alla nostra difesa nazionale. Le gare per pattuglie restano una magnifica competizione a mezza via fra la prova militare e lo sport puro, ed è con soddisfazione che ogni anno assistiamo allo svolgersi di questa attività.

L'istruzione tattica

L'istruzione tattica delle unità di montagna dovrebbe differenziare da quella impartita alle truppe di fanteria di campagna. Finora, l'istruzione tattica impartita nelle scuole reclute, nei corsi centrali e corsi tattici è stata la medesima sia per le truppe di campagna, sia per quelle di montagna. I corsi tattici si sono svolti normalmente nella Svizzera interna in zone non montagnose o alpine. Nei corsi di ripetizione, poi, ognuno adattava, sovente a modo suo, le nozioni di tattica acquisite alla nuova situazione topografica con risultati non sempre felici. Ad esempio, l'occupazione e la difesa di un passo alpino, l'impiego di distaccamenti alpini o pattuglie di caccia, non è sempre materia posseduta a fondo da tutti i nostri ufficiali.

*) Questi corsi hanno dato buoni risultati ed è con senso di ammirazione che guardiamo alla somma di lavoro svolto dall'ufficiale alpino della nostra divisione, maggiore Schädler, negli scorsi dieci anni.

La pratica dello sci

Affinchè un'unità di fanteria possa essere qualificata alpina e venir impiegata utilmente, è indispensabile che la totalità dei suoi effettivi combattenti possieda conoscenze sufficienti della tecnica dello sci. Tutti quegli elementi di altre armi che collaborano direttamente con la fanteria, dovrebbero pure raggiungere il medesimo livello d'istruzione: osservatori di artiglieria, telegrafisti e radiotelegrafisti, distaccamenti leggeri del genio, sanitari.

La tecnica da usare per raggiungere tale risultato dovrebbe comprendere un programma semplice, per esempio:

— passo alternato o passo scivolo	}	pianura e salita
— marcia con pelli di foca		
— salita a forbice e a scaletta		
— conversione da piede fermo (Spitzkehr)		salita e discesa
— spazzaneve, frenata e cambiamento di direzione		discesa
— scorrere lateralmente lungo un pendio (dérapage)		discesa

Come regola, effettuare salite regolari. Nella discesa, scorrere lateralmente lungo i pendii a tratti terminanti orizzontalmente dove si effettuerà una conversione da piede fermo e se il pendio non è eccessivamente ripido, mediante spazzaneve. Si farà comunque tutto il possibile affinchè lo sciatore non abbia a cadere. Il cadere e il rialzarsi ripetutamente è estremamente faticoso specialmente se si porta un pacchetto pesante; si crea inoltre scompiglio e disordine nella colonna con perdite di tempo. Questa tecnica dello sci di massa non è nuova, ma semplice.

Quando lo sciatore, sufficientemente allenato fisicamente, possiede queste nozioni tecniche modeste, potrà, con un carico di campagna di circa 20 kg, effettuare marce di una certa importanza a patto che l'itinerario venga precedentemente marcato da pattugliatori.

Credo sia inutile insistere sul virtuosismo e sulle tecniche difficili, se pur giuste, perchè sperimentate da specialisti, ed estetiche. Per il soldato di montagna lo sci è un mezzo per potersi spostare sul campo di battaglia e non un fine.

L'istruzione dei pattugliatori

I pattugliatori saranno uomini particolarmente idonei a sopportare le fatiche della montagna, ottimi sciatori, che anche in vita civile praticano intensamente lo sport dello sci. L'istruzione tecnica di questi uomini sarà spinta molto più a fondo.

Perciò, bisogna fare una differenza netta fra pattugliatori, la cui tecnica sciistica sarà perfetta, affinché siano in grado di svolgere i compiti speciali di loro competenza e gli uomini delle sezioni, i quali devono essere in grado di spostarsi in colonna, su piste già tracciate e senza nessuna iniziativa personale. Per ciascuna di queste due categorie deve essere applicato un metodo differente.

Questa istruzione tenderà a permettere ad ogni reparto di fanteria di muovere e combattere in terreno alpino ricoperto da uno strato rilevante di neve; tutte le compagnie fucilieri, le compagnie pesanti e le compagnie di stato maggiore.

Il colonnello Francese Craplet affermava una decina di anni fa, che tre settimane all'anno di istruzione alpina su sci, possono permettere a qualsiasi unità di fanteria di muovere su sci in situazione di combattimento.

Equipaggiamento

Il materiale e l'equipaggiamento alpino oggi in dotazione è in parte insufficiente e non idoneo, generalmente troppo pesante.

Per inculcare agli uomini quella tecnica dello sci semplice, sopra descritta, non necessitano ad esempio, sci di lunghezza normale (2 metri e più). Gli sci corti, lunghi circa 1 metro e 60, già in dotazione a titolo sperimentale, sono sicuramente idonei per la massa della fanteria. Sono più pratici per lo spostamento in terreno accidentato o boschivo e facilitano i movimenti in combattimento.

Gli uomini dovrebbero essere dotati di scarpe da sci idonee pure per la marcia, il sacco più leggero e che permetta il carico di materiale in altezza. Invece del cappotto, troppo ingombrante, una giacca a vento, possibilmente di due colori e rovesciabile, da un lato bianca per l'inverno, e dall'altro lato di colore mimetico o grigio-verde. Indumenti caldi di lana dovrebbero essere forniti dagli arsenali. Sarebbe desidera-

bile un bonetto con l'ala come il vecchio modello 40 ma di stoffa più leggera. Inoltre, bottiglie termos e fornelli meta di dimensioni e peso ragionevoli.

Le slitte canadesi

La guerra in montagna non richiede solo lo spostamento della truppa ma pure una solida organizzazione di trasporto e di rifornimento. La truppa in movimento deve essere in grado di portar seco le armi pesanti e i mezzi di trasmissione.

Il trasporto a spalla con uomini già sovraccarichi è possibile solo su tratti brevi. Il mezzo più idoneo per questi trasporti è costituito dalla slitta a pattini di sezione rettangolare che impediscono lo slittamento laterale. Su ogni slitta possono essere trasportati circa 80 - 90 chilogrammi di materiale, quanto normalmente può essere caricato sul basto di un animale da soma: un lanciamine 8,1 cm oppure una mitragliatrice 51 completa, apparecchi radio o altro materiale. Per il traino in salita necessitano 6 a 8 uomini che corripondono all'effettivo dei serventi al pezzo o all'arma.

Se la salita è estremamente ripida, gli uomini caricano gli sci sulla slitta e calzano le racchette.

Quando l'istruzione alpina avrà raggiunto quei limiti minimi da noi previsti e la dotazione di materiale idoneo sarà un fatto compiuto, tutta la nostra truppa sarà in grado, in pochi anni, di muovere e combattere in zone alpine anche in pieno inverno.

Zone per l'istruzione

I problemi dell'istruzione non sono però solo di ordine tecnico. E' indispensabile che la truppa impari a vivere ad alte quote in condizioni semplicissime e, se possibile, nelle probabili zone d'impiego. Gli stazionamenti della truppa durante i corsi di ripetizione dovrebbero essere lontani dai centri abitati, in autunno sotto le tende e in inverno in capanne e in baracche. Così agendo, anche i servizi potranno esercitare in condizioni realistiche, i trasporti ed i rifornimenti.